



CONFLITTI

DUE PAROLE

Per questo numero di Fatti e Parole abbiamo scelto un tema che forse è più vasto di altri. Siamo partite dalla parola **“pace”** che è il traguardo, il superamento di periodi di **conflitto**.

Ci sono le **guerre**, a livello mondiale, nazionale, di piccoli paesi come in tanta parte dell'**Africa** e del **Medio Oriente** e il pensiero va alle **armi**, a certe guerre che convergono a chi produce e vende armi.

Ma ci sono anche **conflitti a livello sociale**, per motivi d'interesse, per infinite situazioni di contrasto, per cui sembrerebbe quasi di entrare in battaglia.

E ancora **conflitti interpersonali**, in famiglia, sul lavoro, nei vari ambienti dove si ha occasione di comunicare.

E c'è ancora un altro tipo di **conflitto**: quello a livello **psicologico**, all'interno di una persona che talvolta non riesce a superare i problemi che ha dentro di sé e deve “combattere” con estrema fatica e con frequenti alti e bassi che talvolta sono patologici.

Perché abbiamo scelto questo tema per il nuovo Fatti e Parole? I motivi sono di vario genere: ci sono alcuni nostri frequentatori di Opportunanda che sono fuggiti dai loro paesi a causa delle guerre, altri che, essendo senza dimora, si trovano ad affrontare veri e propri conflitti per l'organizzazione assai complessa della loro vita, e, molto spesso, per i difficili risvolti psicologici, altri che, raggiunto un traguardo abitativo, non riescono ad organizzare la loro vita e hanno bisogno di particolare ascolto, amicizia e fiducia.

Quindi noi, operatori e volontari, dobbiamo interrogarci, cercare di capire nel miglior modo possibile quello che è giusto fare.

L.



LA PAROLA A...

R.(donna italiana). Le situazioni di **conflitto a livello internazionale** mi preoccupano molto, in particolare per il rischio di **coinvolgimento dell'Italia** la cui posizione strategica al centro del Mediterraneo è da sempre motivo di incontro e di scontro. Secondo me, le cause reali di tutti i conflitti sono gli **interessi economici**: il desiderio di appropriarsi delle risorse di un paese, la necessità di difendere queste stesse risorse, la volontà di vendere o impiegare le armi prodotte dalle industrie belliche, sono alla base delle guerre di oggi e di ieri.

Per quanto riguarda la **conflittualità sociale**, ho spesso constatato personalmente tensioni tra italiani e stranieri in difficoltà: i primi ritengono che i secondi godano di un accesso prioritario e privilegiato agli interventi sostegno e di ospitalità (es. sussidi, dormitori, mense) e di conseguenza spesso sviluppano sentimenti di **razzismo e xenofobia**.

Ma anche all'interno di gruppi di italiani in difficoltà si verificano comportamenti che alimentano la conflittualità: l'“abuso di potere” da parte di chi ha ricevuto un incarico di responsabilità, **l'esclusione dei soggetti più deboli**, la corsa all'accaparramento di pacchi viveri, la **mancanza di solidarietà**...

Spesso, infine, le persone che vivono situazioni di disagio portano nelle relazioni interpersonali la propria **rabbia**, le proprie **frustrazioni**, i propri **conflitti interiori**, alimentando così una circolazione di energia negativa, di difficile gestione da parte degli operatori (volontari e non) che si occupano di queste realtà sociali.

Per questo, a mio parere, oltre al supporto e all'accompagnamento materiale dei soggetti in difficoltà, occorrerebbero un sostegno psicologico ed un serio lavoro di **“educazione alla relazione solidale”**.



Y. (uomo straniero): Provengo dal Gambia, paese dal quale sono fuggito non per la presenza di conflitti, ma per la **mancanza di libertà**, a causa di una feroce dittatura ventennale. Il viaggio verso la libertà è stato drammatico, soprattutto nel periodo in cui sono stato trattenuto **in Libia**, dove ho assistito a **violenze inaudite** da parte dei trafficanti di uomini.

L'episodio più drammatico è rappresentato dall'uccisione di un giovane amico proprio accanto a me. Mentre i trafficanti sparavano, io ero impietrito: non sono riuscito a reagire fuggendo, rimanendo indifferente e quasi rassegnato a morire. Questo non è accaduto, ma sono stato ferito ad una gamba dalle schegge di un muro colpito dai proiettili.

Questa esperienza mi ha segnato profondamente: quando sono arrivato in Italia il ricordo di quanto avevo vissuto mi impediva di dormire, non riuscivo a stare da solo nella stanza, nonostante tenessi la porta aperta e le luci accese. Solo un percorso psicologico mi ha aiutato a superare il trauma, anche se parzialmente.

Qui ho trovato un gruppo di coetanei italiani che mi aveva accolto e con il quale uscivo, ma un episodio di razzismo da parte della madre di uno di loro mi ha portato ad allontanarmi da loro. Una sera eravamo stati invitati a casa di uno dei componenti del gruppo per una festiciola. Quando siamo arrivati, la madre di questo ragazzo non ha voluto che io entrassi in casa, perché di colore. Di fronte a questo, tutti sono usciti dalla casa e sono rimasti con me, dimostrandosi solidali, ma nonostante ciò, da allora, per timore di altri rifiuti da parte dei genitori, ho diradato gli incontri con questi amici. Adesso **sono molto diffidente e ho paura di fare amicizia**, perché temo di rivivere l'esperienza dell'esclusione.

Ho quindi trovato la **pace dal punto di vista pratico**, perché vado a scuola, ho un tetto sulla testa, per un certo periodo ho anche lavorato. Ma **non ho ancora** trovato la **piena serenità interiore**...

M. (uomo italiano) M'impresiona che ci siano circa **duecento guerre in giro per il mondo**, anche se talvolta ce le nascondono. Guerre che nascono là **dove ci sono forti disuguaglianze**. Si tratta di un colossale **business legato alla vendita di armi**. Ci sono sei paesi del Consiglio dell'ONU che esportano armi! Questo m'indigna veramente e penso che i governi dovrebbero attuare soluzioni con politiche molto serie.

Qui in Italia abbiamo **conflitti sociali** di vario genere, **anche per questioni economiche**. Spesso ci sono cortei, manifestazioni, ma poi si ferma tutto lì.

Riguardo ai miei **conflitti interiori**, direi che i più significativi li ho avuti **da ragazzino** con i miei genitori. La mia grande passione era il gioco del pallone e mi allenavo tutta la settimana. Alla domenica quando sarei stato impegnato per le partite mi obbligavano ad andare fuori Torino con loro e io ne pativo molto...

T. e L.



ACCADE A OPPORTUNANDA

Sara ed Emilia, hanno terminato il 14 febbraio il loro anno di **servizio civile**.

Quest'anno la **cena di Natale** è stata fatta nei locali dell'associazione con la partecipazione di una settantina di persone.

Come ogni anno in **Fiat Partecipazioni** al Lingotto la sera della vigilia è stata organizzata una **lotteria e la vendita di prodotti** a favore di Opportunanda.

Un nuovo gruppo di volontari si è preso l'impegno di **ristrutturare l'alloggio di via Canova** dove sta per arrivare una nuova abitante. Si è anche acquistata una cucina.

Al Centro Diurno continuano tutti i **laboratori** con l'impegno di una nuova volontaria (teatro, cucito, legno, canto, cucina. È in corso un laboratorio teatrale sulla Costituzione. **In questo momento, però, il centro è chiuso a causa del problema del coronavirus.**

Due nuovi volontari dal prossimo mese si faranno carico del **reperimento viveri presso il Banco Alimentare**.

È nata una **collaborazione teatrale con il Teatro Baretto**, che prevede anche dei biglietti gratuiti per gli Opportunandi.

Presso la Residenza "Luoghi Comuni San Salvario" è stata organizzata una **mostra di dipinti amatoriali** che sono stati **battuti all'asta** e il ricavato (oltre mille euro) è stato donato all'associazione. Inoltre Luoghi Comuni aveva chiesto di realizzare un'opera con gli opportunisti che esplorasse che cosa voglia dire per loro la casa. Con le idee raccolte è stata costruita una **mongolfiera fatta di palloncini** con attaccato un bigliettino scritto, che è stata esposta nei locali della Residenza.

L.



PROSSIMAMENTE

Nel mese di marzo arriveranno due nuovi giovani (una donna e un uomo) per l'anno di servizio civile.
Nel mese di maggio si celebrerà la festa dei venticinque anni dell'associazione con due incontri, uno formativo e uno teatrale. Per questo motivo era stata rimandata la consueta festa di Natale.

LE BORSE CROLLANO?

LO SPREAD SALE?

**INVESTI IL TUO CINQUE PER MILLE
PER L'ASSOCIAZIONE OPPORTUNANDA!**



UTILE GARANTITO

PER CHI BENEFICIA DEI NOSTRI AIUTI!



...NOSTRO CODICE FISCALE: 97560450013



ASSOCIAZIONE OPPORTUNANDA ODV Via Sant'Anselmo 21 - 10125 Torino
Centro Diurno: Via Sant'Anselmo 28 **Tel./Fax** 011-6507306
Sito: www.opportunanda.it **e-mail:** segreteria@opportunanda.it
Cod.Fisc. 97560450013 - **conto corrente postale** 29797107
IBAN IT590076 0101 0000 0002 9797 107